


Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---




Unità locale di Pozzilli (IS)
Zona industriale – viale delle ricerche, snc

Elaborato tecnico 7

VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Autorizzazione Integrata Ambientale D.Lgs. 152/06

STATO DEL DOCUMENTO				
EDIZIONE	REV.	PAGG.	MOTIVO	DATA
1	0	38	EMISSIONE	10/09/2019
<p><i>Spazio riservato all'approvazione.</i></p>				
		Il gestore		Il tecnico

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Sommario.

1.	PREMESSA.	4
2.	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
3.	DEFINIZIONI RICORRENTI.	8
4.	MODALITA' DI VERIFICA.	9
5.	DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE.	14
5.1	Attività IPPC nell'installazione.	14
5.2	Ubicazione.	15
5.3	Sito contaminato (browfields).	19
6.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO.....	20
6.1	Inquadramento geologico e geomorfologico.	20
6.1.1	Complesso idrogeologico calcareo.	23
6.1.2	Complesso idrogeologico alluvionale-detritico.	23
7.	VERIFICA DI APPLICABILITA'.	24
7.1	Fase 1 – Identificazione delle sostanze pericolose.	24
7.1.1	Definizione delle sostanze pericolose.	24
7.1.2	Attività di recupero di rifiuti non pericolosi.	25
7.1.2.1	Materie prime.....	25
7.1.2.2	Rifiuti prodotti e gestiti dall'impianto di recupero e smaltimento rifiuti.....	27
7.1.2.3	Emissioni in atmosfera.	28
7.1.2.4	Emissioni di acque reflue.....	28
7.2	Fase 2 – Identificazione delle sostanze pericolose pertinenti.....	29
7.2.1	Definizione delle sostanze pericolose pertinenti.	29
7.2.1.1	Sostanze pericolose nelle materie prime.	30
7.2.1.2	Sostanze pericolose nelle emissioni in atmosfera.....	34
7.2.1.3	Sostanze pericolose nelle emissioni di acque reflue.	34
7.3	Fase 3 – Valutazione della possibilità di contaminazione.	35
7.3.1	Contaminazione da materie prime pericolose.	35
7.3.1.1	Valutazione del rischio di contaminazione.....	36
7.3.2	Contaminazione da emissioni in atmosfera.	36
7.3.2.1	Valutazione del rischio di contaminazione.....	36
7.3.3	Contaminazione da acque reflue di scarico.....	37

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 2 a 38
--	--	-------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.3.3.1	Valutazione del rischio di contaminazione.....	37
8.	CONCLUSIONI.	38


Indice delle figure.

<i>Figura 5.2.1 – Stralcio carta tecnica regionale dell'installazione IPPC.....</i>	<i>16</i>
<i>Figura 5.2.2 – Ortofoto dell'installazione IPPC.</i>	<i>17</i>
<i>Figura 5.2.3 – Planimetria generale installazione IPPC.</i>	<i>18</i>
<i>Figura 6.1.1 – Stralcio carta tecnica regione Molise.....</i>	<i>20</i>
<i>Figura 6.1.2 – Stralcio carta geologica d'Italia foglio nr. 161.</i>	<i>21</i>
<i>Figura 7.3.1 – Esempio di distributore mobile di gasolio.</i>	<i>35</i>

Indice delle tabelle.

<i>Tabella 5.1.1 – Fasi principali dell'elaborazione della relazione di riferimento.</i>	<i>10</i>
<i>Tabella 5.1.2 – Valori soglia annuali.....</i>	<i>13</i>
<i>Tabella 5.1.1 – Riepilogo delle attività soggette nell'installazione IPPC.....</i>	<i>14</i>
<i>Tabella 7.1.1 – Identificazione delle sostanze pericolose come materia prima.....</i>	<i>26</i>
<i>Tabella 7.2.1 – Sostanze pericolose confrontabili con i valori limite del D.M. 95/2019.</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 7.2.2 – Sostanze pericolose pertinenti confrontabili con i quantitativi annui stimati.</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 7.2.3 – Confronto con i valori limiti di soglia.....</i>	<i>32</i>
<i>Tabella 7.2.4 – Sostanze pericolose pertinenti e modalità di utilizzo e stoccaggio.</i>	<i>33</i>

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 3 a 38
--	--	-------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

1. PREMESSA.

Il presente elaborato tecnico ha come scopo la verifica della necessità della redazione della “*relazione di riferimento*” e l’eventuale redazione della stessa così come previsto dall’art. 29 ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 così modificato dal D.Lgs. 46/14.

La “*relazione di riferimento*” contiene informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell’attività. Tali informazioni riguardano almeno: l’uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell’elaborazione della relazione. L’obiettivo è la verifica periodica in fase di esercizio e al momento della cessazione definitiva dell’attività dello stato delle matrici ambientali rispetto a quello in essere al momento della messa in esercizio dell’installazione. Infatti all’art. 29 *sexies*, che disciplina il contenuto prescrittivo dell’AIA, sono state aggiunte ulteriori disposizioni, in particolare il comma 9-*quinqes* che alla lett. a) che impone al gestore di trasmettere all’Autorità Competente, per la sua validazione, la relazione di riferimento prima della messa in servizio della nuova installazione o prima dell’aggiornamento dell’autorizzazione rilasciata per l’installazione esistente, quando l’attività comporta l’utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose.

Nella successiva lett. b) del succitato articolo, l’Autorità Competente, al momento della cessazione dell’attività, deve valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione. Se da questa valutazione risulta che l’installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento, il gestore dovrà adottare le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure. A garanzia dei suddetti obblighi il gestore deve prestare adeguata garanzia fidejussoria, entro dodici mesi dal rilascio dell’autorizzazione a favore della regione o della provincia autonoma territorialmente competente. La prestazione della garanzia fidejussoria non era prevista nella previgente disciplina.


La disciplina specifica per la redazione della verifica della relazione di riferimento è contenuta nel Decreto Ministeriale 15 aprile 2019, n. 95 entrato in vigore il 10/09/2019. Tale ultimo decreto, comunque, fa salvi i riferimenti alle linee guida della Commissione Europea pubblicate il 6 maggio 2014.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 4 a 38
--	--	-------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Il Ministero dell'Ambiente con propria circolare del 17 aprile 2015 – nr. 00012422, ha escluso l'applicabilità della verifica e della relazione alla gestione dei rifiuti che, nel caso di specie, è attività principale dell'installazione IPPC della SMALTIMENTI SUD S.r.l. Pertanto non si terrà conto dei rifiuti presenti e lavorati dall'installazione.


	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 5 a 38
--	--	-------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.

- **DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152.** Norme in materia ambientale.
- **DECRETO LEGISLATIVO 16 gennaio 2008, n. 4** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- **DECRETO LEGISLATIVO 29 giugno 2010, n. 128** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- **DECRETO LEGISLATIVO 3 dicembre 2010, n. 205** - Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del Dlgs 152/2006.
- **DECRETO LEGISLATIVO 4 marzo 2014, n. 46** – Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).
- **LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE EUROPEA 6 maggio 2014** - Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali.
- **CIRCOLARE MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE del 27 ottobre 2014 – nr. 0022295** – Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrare dell'inquinamento, recata dal Titolo III – bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46.
- **DECRETO MINISTERIALE AMBIENTE del 13 novembre 2014, nr. 272** – Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
- **REGOLAMENTO (UE) N. 1357/2014 DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014** – che sostituisce l'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- **DECISIONE 2014/955/UE – DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014** – che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.
- **CIRCOLARE MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE del 17 aprile 2015 – nr. 00012422** – Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di


	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 6 a 38
--	--	-------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, nr. 46.

- **REGOLAMENTO (UE) N. 1357/2014 DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014** – che sostituisce l'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- **DECISIONE 2014/955/UE – DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014** – che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.
- **DECRETO MINISTERIALE AMBIENTE 17 luglio 2015, n. 141** – Modifiche al decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 novembre 2014, n. 272.
- **DECRETO MINISTERIALE AMBIENTE del 16 dicembre 2015, n. 274** – Direttiva per disciplinare la conduzione dei procedimenti di rilascio, riesame e aggiornamento dei provvedimenti di autorizzazione integrata ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- **DECRETO MINISTERIALE AMBIENTE 15 aprile 2019, n. 95** – Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 7 a 38
--	--	-------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

3. DEFINIZIONI RICORRENTI.

Sostanze pericolose: le sostanze o miscele, come definite all'articolo 2, punti 7 e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, pericolose ai sensi dell'articolo 3 del medesimo regolamento così definite dall' art. 5, comma 1, lettera v-*octies* del D.Lgs. 152/06 e smi.

Sostanze pericolose pertinenti: le sostanze o miscele definite all'art. 3 del regolamento CE n. 1272/2008 che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

Suolo: lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Acque sotterranee: tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo così definite dall'art. 74, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06.

Aree verdi: area in cui è stata esclusa la pregressa presenza di attività che hanno gestito sostanze pericolose pertinenti nel suolo o nelle acque sotterranee ad esse associate.

Brownfields: sito interessato ad attività pregresse suscettibili di determinare la presenza di sostanze pericolose pertinenti nel suolo o nelle acque sotterranee ad esse associate.

Centri di pericolo: le zone in cui, sulla base della struttura dell'installazione, vi è una elevata probabilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, ad esempio per la presenza di elevate quantità di sostanze pertinenti, o elevata probabilità di eventi accidentali, o emissioni fugitive di sostanze pericolose pertinenti (parco serbatoi, aree di stoccaggio rifiuti, aree attraversate da condotte interrato, etc.)

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 8 a 38
--	--	-------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

4. MODALITA' DI VERIFICA.

Le linee guida europee contengono una modalità di processo per fasi per la verifica della necessità della redazione della relazione di riferimento.

Il processo per stabilire nei singoli casi se è necessario stilare una relazione di riferimento e, successivamente, per redigerla materialmente, può essere articolato in otto fasi, riguardanti le seguenti azioni principali:

- fasi da 1 a 3: determinare se occorre elaborare una relazione di riferimento;
- fasi da 4 a 7: determinare come elaborare la relazione;
- fase 8: determinare il contenuto della relazione.

Se nel corso delle fasi da 1 a 3 viene dimostrato, sulla base delle informazioni disponibili, che non occorre alcuna relazione di riferimento e non è necessario, quindi, passare alle fasi successive. Tale dimostrazione deve essere messa per iscritto in un documento che comprenda anche le relative motivazioni e che sarà conservato dall'Autorità Competente.

Per svolgere le fasi da 1 a 5 si utilizzeranno per quanto possibile le informazioni esistenti.

In alcuni casi, le informazioni fornite nella Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati potranno essere utili anche ai fini della relazione di riferimento.

Nella tabella che segue sono riportate, in specifico, le modalità, le attività e gli obiettivi che concorrono alla redazione della relazione di riferimento.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 9 a 38
--	--	-------------

La tabella è mutuata, tal quale, dalle linee guida europee¹.

Tabella 5.1.1 – Fasi principali dell'elaborazione della relazione di riferimento.

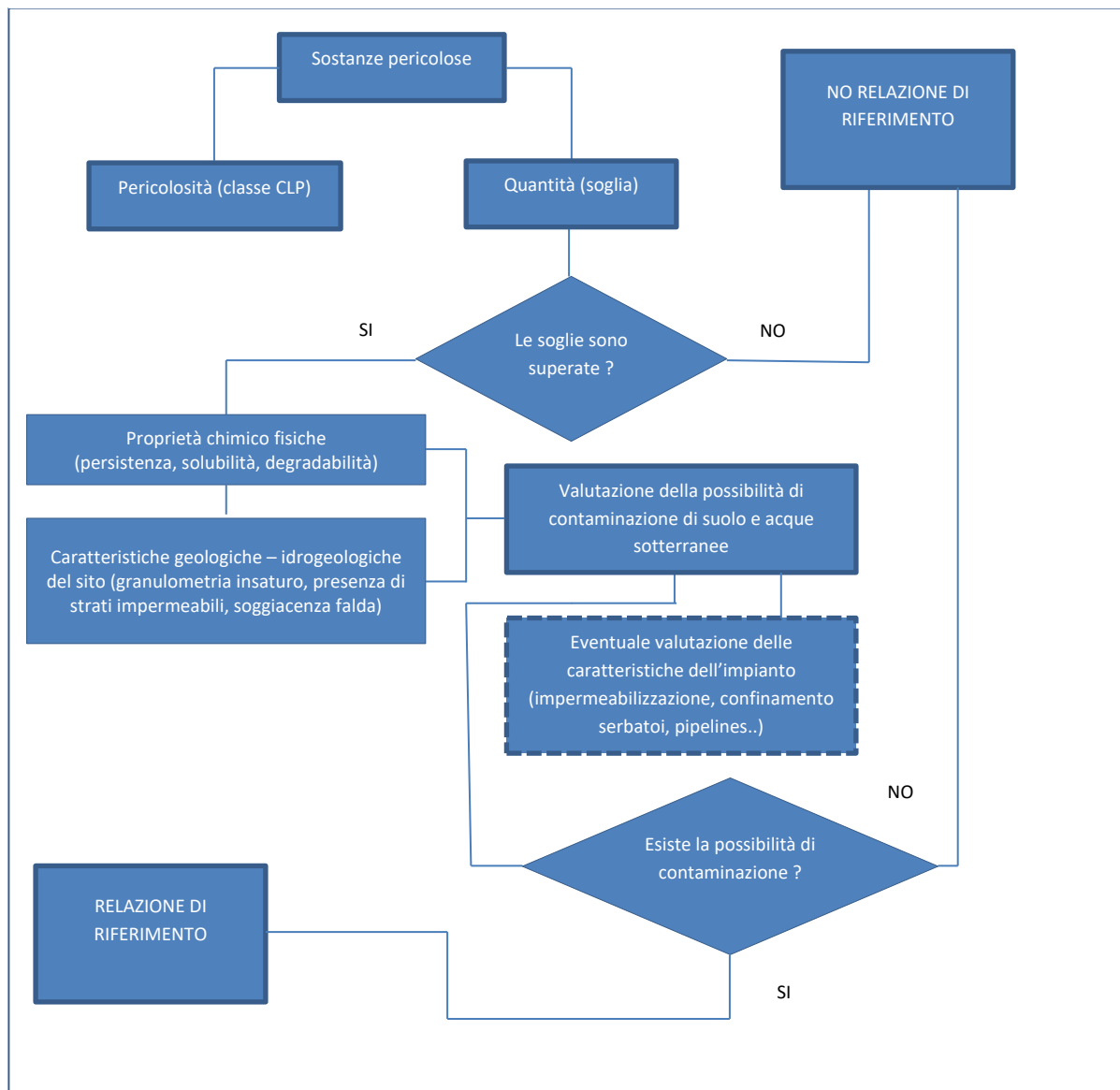
Fase	Attività	Obbiettivo
1	Identificare le sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate nell'installazione ed elaborare un elenco di tali sostanze.	Stabilire se sono utilizzate, prodotte o rilasciate sostanze pericolose per decidere se è necessario elaborare e presentare una relazione di riferimento.
2	Stabilire quali sostanze pericolose individuate nella fase 1 sono «sostanze pericolose pertinenti» (cfr. sezione 4.2). Scartare le sostanze pericolose che non possono contaminare il suolo o le acque sotterranee. Giustificare e registrare le decisioni di esclusione di alcune sostanze pericolose.	Restringere la successiva analisi alle sole sostanze pericolose pertinenti, per decidere se è necessario elaborare e presentare una relazione di riferimento.
3	<p>Per ciascuna sostanza pericolosa pertinente individuata nella fase 2, identificare la possibilità effettiva di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, ivi incluse la probabilità e le conseguenze dei rilasci e tenendo particolarmente conto dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> — le quantità di ciascuna sostanza pericolosa o gruppo di sostanze pericolose analoghe interessate; — le modalità e il luogo di stoccaggio, utilizzo e trasporto delle sostanze pericolose all'interno dell'installazione; — i punti in cui vi è il rischio di rilascio; — nel caso di installazioni esistenti, le misure adottate per impedire concretamente la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee. 	Identificare le sostanze pericolose pertinenti che rappresentano un potenziale rischio di inquinamento del sito sulla base della probabilità che si verifichino rilasci di tali sostanze. Informazioni su tali sostanze devono essere incluse nella relazione di riferimento.
4	<p>Descrivere la storia del sito. Considerare le informazioni e i dati disponibili in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'uso attuale del sito e le emissioni di sostanze pericolose che si sono verificate e possono averlo inquinato. Considerare in particolare, incidenti o inconvenienti, scolamenti o fuoriuscite dovuti alle operazioni di routine, cambiamenti nelle prassi operative, rivestimento del sito, cambiamenti nelle sostanze pericolose utilizzate; — usi precedenti del sito che potrebbero aver causato il rilascio di sostanze pericolose, uguali o diverse da quelle usate, prodotte o rilasciate dall'installazione esistente. Per la raccolta di questi dati si raccomanda l'esame di eventuali rapporti ispettivi precedenti. 	Identificare le potenziali fonti che potrebbero aver causato la presenza precedente nel sito dell'installazione delle sostanze pericolose identificate nella fase 3.
5	<p>Descrivere le condizioni ambientali del sito indicando:</p> <ul style="list-style-type: none"> — topografia; 	Determinare il possibile percorso delle sostanze pericolose in caso di rilascio e i punti in cui ricercarle. Identificare anche i recettori e i settori ambientali potenzialmente a rischio e i punti, all'interno dell'area, in cui

¹ Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (2014/C 136/01)

Fase	Attività	Obbiettivo
	<ul style="list-style-type: none"> — geologia; — direzione di scorrimento delle acque sotterranee; — altri potenziali percorsi di propagazione, quali scarichi e canali di servizio; — aspetti ambientali (ad esempio, aree protette, specie e habitat particolari) e — destinazione d'uso dei terreni circostanti. 	sono dislocate altre attività che rilasciano le stesse sostanze pericolose e possono causarne la propagazione verso il sito.
6	Utilizzare i risultati delle fasi da 3 a 5 per descrivere il sito, illustrando segnatamente l'ubicazione, il tipo, la portata e la quantità dell'inquinamento storico e le potenziali fonti di emissione future, indicando gli strati e le acque sotterranee che potrebbero essere colpiti da tali emissioni (collegando le fonti di emissione con i possibili percorsi di spostamento degli inquinanti e i possibili recettori interessati).	Identificare l'ubicazione, la natura e la portata dell'inquinamento esistente nel sito e determinare gli strati di terreno e i corpi idrici sotterranei che potrebbero essere interessati da tale inquinamento. Effettuare un raffronto con le potenziali emissioni future, al fine di valutare se le aree coincidono.
7	Se le informazioni disponibili sono sufficienti per valutare lo stato dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee causato dalle sostanze pericolose pertinenti sulla base delle fasi da 1 a 6, passare direttamente alla fase 8. In caso contrario, per reperire tali informazioni sarà necessaria una ricognizione sul campo, i cui dettagli dovranno essere chiariti con l'autorità competente.	Raccogliere le informazioni aggiuntive necessarie per consentire una valutazione quantitativa dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee causato dalle sostanze pericolose pertinenti.
8	Redigere una relazione di riferimento relativa all'installazione che quantifichi l'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose pertinenti.	Fornire una relazione di riferimento conforme alla direttiva.

La procedura prevista dall'allegato 1 del DECRETO 15 aprile 2019, n. 95 prevedono tre fasi per la verifica della necessità della relazione di riferimento; un flow chart decisionale per la procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento è riportata di seguito.

Grafico 5.1.1 - Diagramma di flusso per la verifica della necessità di redazione della relazione di riferimento.



I valori soglia sono identificati dal D.M. prima citato secondo la tabella che segue.

Tabella 5.1.2 – Valori soglia annuali.

Classe	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm ³ /anno
Sostanze cancerogene o mutagene (accertate o sospette)	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥10
Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(d), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥100
Sostanze tossiche per l'uomo	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥1000
Sostanze pericolose per l'uomo o per l'ambiente	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥10000

5. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE.

5.1 Attività IPPC nell'installazione.

Nel presente paragrafo si riporta una descrizione generale dell'installazione IPPC completata da una panoramica delle attività svolte al contorno dell'area dell'installazione.

All'interno dell'installazione IPPC saranno presenti le seguenti attività codificate secondo l'allegato VIII della parte II al D.Lgs. 152/06 così modificato dal D.Lgs. 46/14.

La SMALTIMENTI SUD S.r.l., di seguito solo SMALTIMENTI, è gestore di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi autorizzato ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. dalla regione Molise giusta D.D. nr. 36 del 27/04/2014 e successive modificazioni e integrazioni insediato nel comune di Pozzilli (IS) alla zona industriale, viale delle ricerche, snc.

La SMALTIMENTI intende avviare al produzione di CSS, Combustibile Solido Secondario, esclusivamente per rifiuti non pericolosi. Per tale intenzione è necessario acquisire, preventivamente, l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Le attività IPPC dell'installazione, di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06, possono essere così identificate .

Tabella 5.1.1 – Riepilogo delle attività soggette nell'installazione IPPC.

Codice IPPC	Descrizione	Operazioni di recupero o smaltimento
5.3(b)	<p>5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza:</p> <p>2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;</p>	<p>R3 – riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)</p> <p>R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11</p>

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

5.2 Ubicazione.

L'area in cui è inserita l'installazione IPPC della SMALTIMENTI è ubicata nella zona industriale del comune di Pozzilli (IS), in loc. Streppate, in via delle ricerche. L'area di ubicazione dell'impianto confina a Nord-Ovest con la tratta Caianello-Isernia della ferrovia Vairano-Campobasso (FF.SS), oltre la quale si estende una zona semi-naturale con foreste di latifoglie a copertura discontinua; oltre tale zona e verso Nord e Nord-Est il terreno è sfruttato ad uso agricolo con colture permanenti di oliveti, frutteti e vigneti e si trovano delle terre arabili non irrigue con vegetazione continua o discontinua. A Sud-Ovest e Sud-Est, invece, a parte un uliveto ed un terreno semi-naturale con latifoglie a copertura continua, l'area è adibita prevalentemente ad attività industriali o commerciali fino alla Strada Statale 85 Venafrana che collega la Campania con il Molise e l'Abruzzo e corre parallelamente all'impianto in direzione Sud-Ovest/Nord-Est.

Le coordinate geografiche dell'insediamento (punto centrale) sono:

Da un punto di vista urbanistico l'installazione IPPC di gestione dei rifiuti è ubicata nell'area censita al catasto terreni e fabbricati nel comune di Pozzilli, provincia di Isernia, al foglio 35 particelle 634 e 955, mentre, secondo il piano di fabbricazione del Consorzio per lo sviluppo industriale di Isernia– Venafrano, è insediato nell'area D – insediamenti industriali.

L'area interessata dall'impianto ha una superficie complessiva pari a 20.100 m² con forma rettangolare. L'accesso al lotto è sull'asse stradale principale della viabilità consortile in via delle ricerche.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 15 a 38
--	--	--------------

Figura 5.2.1 – Stralcio carta tecnica regionale dell'installazione IPPC.



Figura 5.2.2 – Ortofoto dell'installazione IPPC.

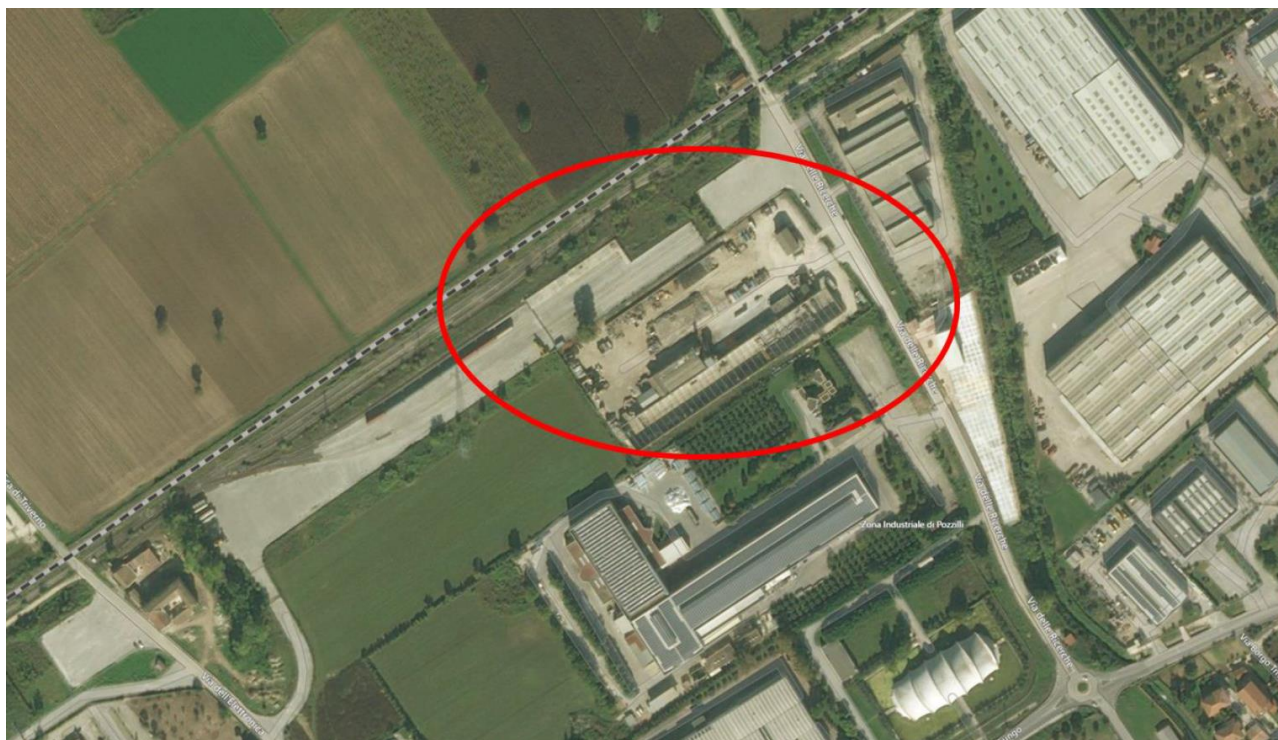
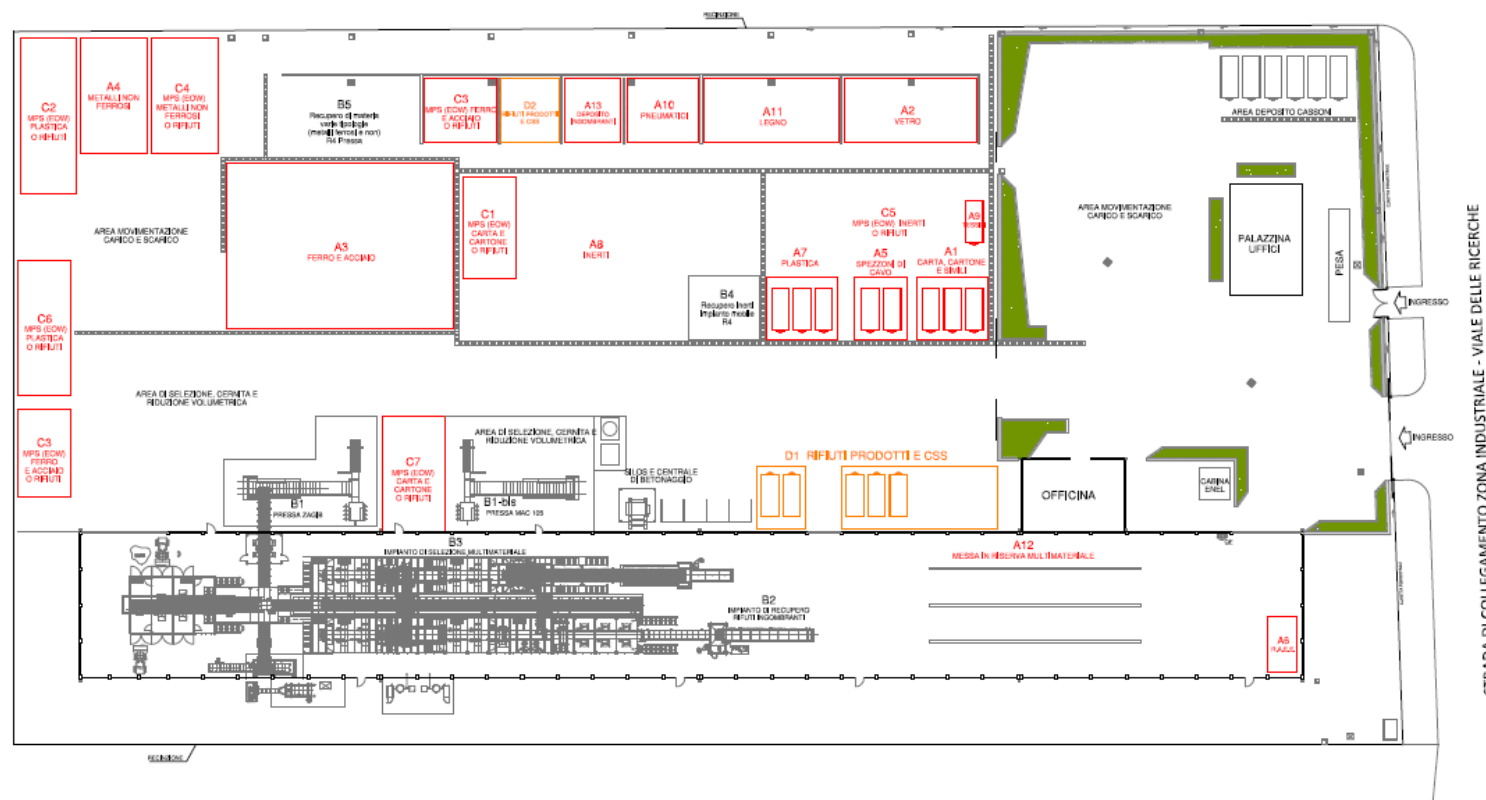



Figura 5.2.3 – Planimetria generale installazione IPPC.



Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

5.3 Sito contaminato (browfields).

Il sito dell'installazione IPPC di SMALTIMENTI non è sottoposto a procedure di bonifica ambientale di cui all'art. 239 e successivi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. né risulta censito nei Siti di Interesse Nazionale o Regionali oggetto di future bonifiche.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 19 a 38
--	--	--------------

6. DESCRIZIONE DEL CONTESTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO.

I dati e le descrizioni relativi al contesto geologico e idrogeologico del sito sono estratti dalla relazione geologica e idrogeologica presentata dal gestore nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VIA già presentata prima della realizzazione della piattaforma di recupero rifiuti.

6.1 Inquadramento geologico e geomorfologico.

La morfologia del sito dell'installazione IPPC risulta pianeggiante e presenta una quota di circa 200 m. s.l.m.

L'areale sul quale insiste l'installazione rientra all'interno della porzione di territorio destinata agli insediamenti produttivi; rari sono gli insediamenti civili realizzati nelle immediate vicinanze.

L'intera zona di studio cartograficamente è localizzabile nell'elemento n. 406063 della Carta Tecnica alla scala 1:5.000 redatta dalla Regione Molise.

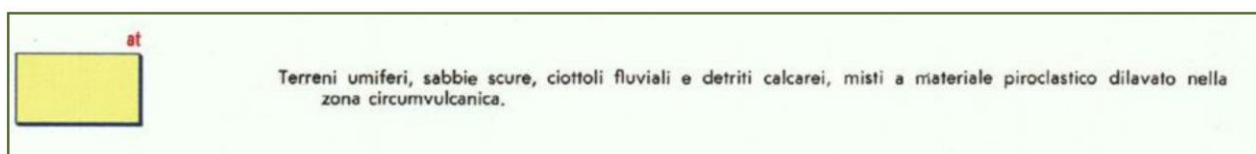
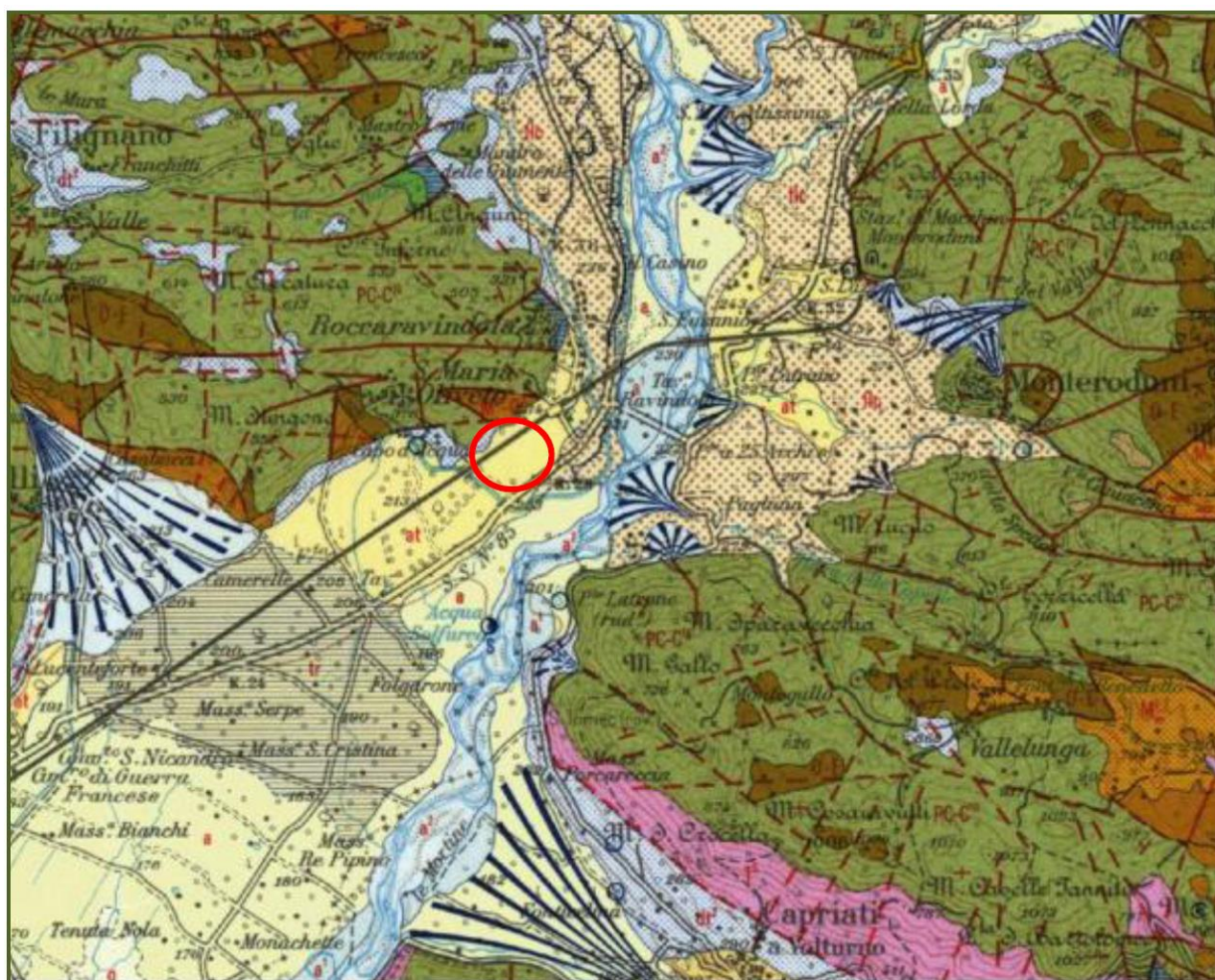
Figura 6.1.1 – Stralcio carta tecnica regione Molise.




La zona esaminata si individua su un'ampia superficie pianeggiante delimitata a NW dalla dorsale carbonatica di Monte Stingone-Monte Santa Croce e a Sud-Est dal corso del fiume Volturno.

Cartograficamente l'area si individua all'interno del Foglio n. 161 "Isernia" della Carta Geologica d'Italia.

Figura 6.1.2 – Stralcio carta geologica d'Italia foglio nr. 161.



L'ossatura delle dorsali che delimitano la piana di Pozzilli è costituita in prevalenza da dolomie e calcari dolomitici in banchi e strati e da calcareniti bianche a cemento spatico, ben stratificate e calcari saccaroidi di frequente alternate a breccie poligeniche.

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Tali litologie sono riconducibili ad una facies di piattaforma (Cretaceo-Paleogene) al di sopra della quale è trasgressiva una facies costituita da calcareniti alternati a marne ed argilla di età più recente (Eocene-Oligocene).

I termini litologici che invece caratterizzano l'area di pianura e quindi l'area oggetto di studio sono rappresentati da:

1. terreni umiferi, sabbie scure, ciottoli fluviali e detriti calcarei misti a materiale piroclastico derivante dalla zona circumvulcanica (Pleistocene);
2. depositi detritici costituito da detrito di falda e da antiche conoidi di deiezione;
3. depositi fluvio lacustri (sabbie-limi-argille).

L'area interessata dall'installazione IPPC è caratterizzata da una variabilità geologica sia in senso orizzontale che verticale, le caratteristiche geologico-tecniche dei materiali quindi possono essere anche assai differenti.

Per quanto concerne la idrogeologia i principali corsi d'acqua defluenti nell'area di insediamento sono il Torrente Rava che defluisce dal comune di Pozzilli e dal canale Triverno proveniente dalla frazione di Santa Maria Oliveto. Tali corsi d'acqua presentano un orientamento Nord-Sud e vanno ad alimentare in destra idrografica il fiume Volturno, che è ubicato a sud-est rispetto al centro abitato di Pozzilli, del quale il Torrente Rava ne è un'asta secondaria, attualmente è in fase deposizionale ed ha un andamento prevalentemente meandriforme.

Il principale agente morfogenetico è rappresentato dall'erosione operata dai numerosi canali di bonifica presenti e dal corso del canale Tiverno.

Va infine menzionata la presenza di una conoide di deiezione presente allo sbocco della valle del Torrente Rava.

Da quanto finora esposto dal punto di vista idrogeologico emerge la presenza nell'area di studio di due complessi idrogeologici principali:

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 22 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

6.1.1 Complesso idrogeologico calcareo.

Fanno parte del complesso idrogeologico calcareo i rilievi costituiti da una successione calcareae calcareo-dolomitica, poggianti stratigraficamente su dolomie triassiche che bordano la piana di Pozzilli. Da tali rilievi trae alimentazione la sorgente Capo d'acqua di Pozzilli. Il grado di permeabilità è pressoché medio, ma variabile da basso ad elevato; per fratturazione e per carsismo.

6.1.2 Complesso idrogeologico alluvionale-detritico.

Il complesso costituito da depositi alluvionali di fondovalle; ciottoli; ghiaie; ghiaie sabbiose con ciottoli il cui grado di permeabilità è alto, medio nei termini granulometricamente eterogenei e meno grossolani; si ha permeabilità per porosità e subordinatamente per fessurazione nelle alluvioni cementate.

Per quanto concerne la permeabilità dei terreni di natura piroclastica che si trova frammisto a ciottoli e sabbie essi presentano un grado di permeabilità generalmente basso dipendente comunque dalla granulometria.

Infine, da studi precedentemente condotti nell'areale di interesse, è emersa la presenza di una falda attestata ad una profondità variabile da 11,0 a 13,5 m.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 23 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7. VERIFICA DI APPLICABILITA'.

7.1 Fase 1 – Identificazione delle sostanze pericolose.

7.1.1 Definizione delle sostanze pericolose.

L'articolo 29-ter comma 1 lettera m), del D.Lgs. 152/06 dispone che il gestore *“se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, trasmette una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in servizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione...”*


Le sostanze pericolose sono definite, secondo il disposto dell'art. 5, comma 1, lettera v-octies del D.Lgs. 152/06, come segue: *“ le sostanze o miscele, come definite all'articolo 2, punti 7 e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, pericolose ai sensi dell'articolo 3 del medesimo regolamento...”*.

Di seguito l'articolo 2 , punti 7 e 8, e l'articolo 3 del regolamento sopracitato:

- Art. 2 punto 7) Regolamento (CE) n. 1272/2008 *“sostanza: un elemento chimico e i suoi composti, allo stato naturale od ottenuti per mezzo di un procedimento di fabbricazione, compresi gli additivi necessari a mantenerne la stabilità e le impurezze derivanti dal procedimento utilizzato, ma esclusi i solventi che possono essere separati senza compromettere la stabilità della sostanza o modificarne la composizione”*
- Art. 2 punto 8) Regolamento (CE) n. 1272/2008 *“miscela: una miscela o una soluzione composta di due o più sostanze”*
- Art.3 *“Una sostanza o miscela che corrisponde ai criteri relativi ai pericoli fisici, per la salute o per l'ambiente definiti nelle parti da 2 a 5 dell'allegato I è considerata pericolosa ed è classificata nelle rispettive classi di pericolo contemplate in detto allegato.*
Qualora nell'allegato I le classi di pericolo siano differenziate in base alla via di esposizione o alla natura degli effetti, la sostanza o miscela è classificata secondo tale differenziazione”.

Nel seguito il termine *“sostanze pericolose”* sarà riferito alle sostanze pericolose così come definite nell'ambito del Regolamento sopracitato.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 24 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Relativamente all'installazione in oggetto, si condurrà una disamina delle sostanze pericolose utilizzate, prodotte, trattate e scaricate ed una conseguente valutazione della possibilità che tali sostanze contaminino suolo e acque sotterranee.

7.1.2 Attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

Nell'insediamento IPPC sono utilizzate sostanze e preparati pericolosi così classificate secondo la direttiva 1272/2008 UE.

Le sostanze o i preparati sono contenuti nelle materie prime, nei rifiuti in ingresso, sui rifiuti prodotti, dalle emissioni in aria e in acque superficiali.

7.1.2.1 Materie prime.

Nella tabella che segue sono identificate le materie prime che si utilizzano:

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 25 a 38
--	--	--------------



Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Tabella 7.1.1 – Identificazione delle sostanze pericolose come materia prima.

Nr.	Denominazione commerciale	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")
1	Gasolio	Sostanza UVCB: Gasolio (petrolio) ("Combinazione complessa di idrocarburi prodotta per distillazione di petrolio grezzo. È costituita da idrocarburi con numero di atomi di carbonio prevalentemente nell'intervallo C9-C20 e punto di ebollizione nell'intervallo 163°C - 357°C")	93 % v/v (7 % circa di biodiesel non pericoloso)	Liquido (preparato o miscela)			Flam. Liquid 3 Asp. Tox. 1 Skin Irrit. 2 Acute Tox 4 Carc.2 STOT Rep.Exp.2 Aquatic Chronic 2		H226 Liquido e vapori infiammabili H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie H315 Provoca irritazione cutanea H332 Nocivo se inalato H351 Sospettato di provocare il cancro H373 Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 26 a 38
--	--	--------------


Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

La materia prime elencata nella tabella che precede, ovvero solo il gasolio ed escludendo oli idraulici e motori contenuti nei mezzi e attrezzature di lavoro, è classificata pericolosa con diverse frasi di rischio associate secondo la classificazione del CLP.

7.1.2.2 Rifiuti prodotti e gestiti dall'impianto di recupero e smaltimento rifiuti.

In accordo con quanto stabilito dal punto 12 della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 17 aprile 2015 – nr. 00012422, ai fini della redazione della verifica della necessità della relazione di riferimento e della redazione della relazione stessa, **non saranno presi in considerazione** le sostanze pericolose eventualmente presenti nei rifiuti prodotti o gestiti dall'impianto di SMALTIMENTI.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 27 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.1.2.3 Emissioni in atmosfera.

Le sostanze pericolose, normalmente, possono essere emesse dal camino di espulsione provenienti dagli impianti di abbattimento delle emissioni convogliate.

Nel caso di specie non vi sono sostanze pericolose pertinenti presenti atteso che le polveri totali residuali, post trattamento, emesse dal camino del filtro a maniche (camino E1) sono caratterizzate da sostanze inerti.

7.1.2.4 Emissioni di acque reflue.


Le acque reflue di scarico generate e/o prodotte dall'installazione provengono dalle acque di dilavamento meteoriche dei piazzali e delle coperture degli edifici, dal metabolismo umano (acque reflue domestiche assimilate) e dai lavaggi vari delle zone di lavorazione.

In generale le acque di scarico possono contenere sostanze pericolose rilevabili strumentalmente.

Dal ciclo dei trattamenti di recupero dei rifiuti non pericolosi non decade nessuno scarico di acque reflue industriali da processo.

Le acque di prima pioggia sono accumulate e trattate con un disoleatore prima di essere inviate al collettore fognario consortile. Gli eventuali oli o sostanze accumulate nel disoleatore sono gestiti come rifiuti prodotti. Periodicamente sono inviati ad impianti terzi di trattamento autorizzati.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 28 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.2 Fase 2 – Identificazione delle sostanze pericolose pertinenti.

7.2.1 Definizione delle sostanze pericolose pertinenti.

Per sostanze pericolose pertinenti si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

L'espressione utilizzata di *“possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione”* riguarda diversi aspetti non trascurabili. Innanzitutto, **nella relazione di riferimento si deve tenere debito conto della quantità di sostanze pericolose interessate.** Infatti qualora nel sito dell'installazione sono utilizzate, prodotte o rilasciate **quantità estremamente esigue, la possibilità di contaminazione sarà probabilmente irrilevante ai fini dell'elaborazione della relazione di riferimento.** In secondo luogo, le relazioni di riferimento devono considerare le caratteristiche del suolo e delle acque sotterranee nel sito, nonché l'influenza di tali caratteristiche sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. Infine, nel caso di installazioni esistenti, le loro caratteristiche possono essere prese in considerazione laddove siano tali da rendere praticamente impossibile il verificarsi di una contaminazione.

Il D.M. 95/2019 precisa che per taluna sostanza pericolosa si determina la massima quantità di sostanza utilizzata, prodotta o rilasciata (o generata quale prodotto intermedio di degradazione), dall'installazione alla massima capacità produttiva. Nel caso di più sostanze pericolose, si sommano le quantità delle sostanze appartenenti alla stessa classe di pericolosità.

Il valore così ottenuto per ciascuna classe di pericolosità si confronta con il valore di soglia riportato nella tabella della fase 2 dell'allegato 1 del D.M. 95/2019.

Per ciascuna sostanza che ha determinato o concorso a determinare il superamento delle soglie della tabella **deve essere necessariamente effettuata una valutazione della reale possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.**

Nella valutazione si deve tener conto delle proprietà chimico fisiche delle sostanze indagata e delle caratteristiche geo- idrogeologiche del sito di installazione.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 29 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Al termine della valutazione qualora vi sia una concreta possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee di una o più sostanze pericolose esse sono da considerarsi “*pertinenti*” per cui è necessaria l’elaborazione della relazione di riferimento.

7.2.1.1 Sostanze pericolose nelle materie prime.

Le sostanze pericolose presenti nelle materie prime sono identificate come quelle che per stato fisico (mobilità), persistenza, quantitativo in uso, sistemi di stoccaggio e manipolazione, caratteristiche di pericolosità possono, in quale modo, contaminare il suolo e le acque sotterranee.

Nella tabella che segue sono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi con le relative indicazioni di pericolo confrontabili con la tabella di cui al D.M. 95/2019.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 30 a 38
--	--	--------------

Tabella 7.2.1 – Sostanze pericolose confrontabili con i valori limite del D.M. 95/2019.

Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Confrontabile con la tabella punto 2, allegato 1, D.M. 272/2014	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
1	Gasolio	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	SI	1

Tabella 7.2.2 – Sostanze pericolose pertinenti confrontabili con i quantitativi annui stimati.

Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Quantitativo annuo di utilizzo rif. 2018 (dm ³ /anno)	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
1	Gasolio	H226 H304 H315 H332 H351 H373 H411	59.623	1

Come evidenziato nel D.M. 95/2019 per ciascuna sostanza pericolosa o nel caso di più sostanze pericolose, si sommano le quantità delle sostanze appartenenti alla stessa classe di pericolosità.

Tabella 7.2.3 – Confronto con i valori limiti di soglia.

Classe di pericolosità	Denominazione commerciale	Sommatoria annua di utilizzo stimato (dm ³ /anno)	Valore limite soglia (dm ³ /anno)
1	Gasolio	59.623	≥ 10

Dalla tabella di confronto precedente si evince la necessità di effettuare una valutazione del rischio per la possibilità di contaminazione, da parte delle sostanze pericolose pertinenti elencate (solo gasolio), della matrice suolo ed acque sotterranee del sito di installazione IPPC di SMALTIMENTI.


Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Tabella 7.2.4 – Sostanze pericolose pertinenti e modalità di utilizzo e stoccaggio.

Nr.	Denominazione	Stato fisico	Utilizzo	Modalità di stoccaggio	Modalità di carico e scarico	Sistemi anti traboccamento, sistemi di sicurezza di riempimento	Modalità di carico e scarico protetto
1	Gasolio	liquido (sostanza o miscela)	Utilizzo come combustibile secondario per l'alimentazione dei mezzi di movimentazione di impianto attraverso il serbatoio distributore mobile.	Serbatoio contenitore distributore, in acciaio al carbonio, dotato di bacino di contenimento omologato ministero dell'interno da 9 m ³ .	Il carico del serbatoio del combustibile avviene in un'area dedicata a mezzo di autobotti ADR con collegamento di terra per evitare scariche elettrostatiche. L'area di carico è dotata di bacino di raccolta da eventuali sversamenti.	Il serbatoio è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentale. Le modalità di carico sono contenute in apposita procedura interna nel sistema di gestione.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 33 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Come risulta evidente dalla tabella precedente le sostanze o preparati pericolosi utilizzati nel ciclo produttivo sono efficacemente protetti da eventuali sversamenti accidentali.

Le procedure di sicurezza presenti nel Sistema di Gestione Ambientale garantiscono rischi di sversamenti e quindi di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee molto ridotte.

7.2.1.2 Sostanze pericolose nelle emissioni in atmosfera.

Le emissioni convogliate sono trattate con idonei impianti di abbattimento tali da rendere le stesse emissioni post trattamento conformi ai limiti imposti dalla normativa vigente e dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.


I sistemi prescelti, confrontabili con le BAT di settore, sono una barriera efficiente verso le ricadute al suolo di sostanze pericolose che potrebbero ripercuotersi nella matrice ambientale suolo.

7.2.1.3 Sostanze pericolose nelle emissioni di acque reflue.

Le acque di scarico non producono significative immissioni di sostanze pericolose sia per flussi di massa che per concentrazione.

Il sistema fognario interno è realizzato con tubazioni in PVC mentre quello consortile è realizzato con tubazioni in cemento. Per loro natura le tubazioni sono impermeabili e non fungono da vettore per il rilascio delle sostanze pericolose nelle acque sotterranee.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 34 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.3 Fase 3 – Valutazione della possibilità di contaminazione.

7.3.1 Contaminazione da materie prime pericolose.


Nelle materie prime utilizzate è evidente che il grado di accuratezza dei presidi ambientali presenti nelle zone di stoccaggio e utilizzo legato insieme alle esigue quantità utilizzate di alcuni prodotti possono, ragionevolmente, definire un rischio basso di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nella gestione ordinaria e in caso di eventi accidentali.

Il serbatoio di stoccaggio e distributore del gasolio è dotato di un bacino di contenimento, di adeguata volumetria, e di tettoia di protezione dalla intemperie.

Figura 7.3.1 – Esempio di distributore mobile di gasolio.



	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 35 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.3.1.1 Valutazione del rischio di contaminazione.

Il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nell'uso e stoccaggio delle materie prime contenenti sostanze pericolose, nel caso di specie del gasolio per autotrazione, è alquanto limitato e di magnitudo estremamente basso.

I presidi ambientali di protezione presenti garantiscono un'efficacia barriera contro ogni rischio di contaminazione prevedibile sia in regime di gestione ordinaria che in regime straordinaria o accidentale.

In quest'ultima ipotesi è presente e disponibile materiale assorbente specifico per idrocarburi (es. sepiolite).

7.3.2 Contaminazione da emissioni in atmosfera.

Le emissioni convogliate ai camini sono precedute da una serie di filtrazioni atte a garantire la minor quantità possibile tecnicamente di contaminazione dell'ambiente. E' possibile asserire che vi sia uno scarso impatto in termini di ricadute al suolo e contaminazione della stessa matrice ambientale suolo.

7.3.2.1 Valutazione del rischio di contaminazione.

Il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle emissioni in atmosfera contenenti sostanze pericolose è alquanto limitato e di magnitudo estremamente basso.

I presidi ambientali di protezione presenti nonché le procedure operative redatte garantiscono una efficacia barriera contro ogni rischio di contaminazione prevedibile sia in regime di gestione ordinaria che in regime straordinaria o accidentale.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 36 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.3.3 Contaminazione da acque reflue di scarico.

La acque reflue di scarico non contengono, di norma, sostanze pericolose.


In caso di sversamenti accidentali di prodotti pericolosi all'interno delle aree dell'installazione le stesse sostanze sono convogliate, tramite la rete di raccolta insistente su tutta l'area, e inviate al sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e di dilavamento.

7.3.3.1 Valutazione del rischio di contaminazione.

Il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle acque di scarico è alquanto limitato e di magnitudo estremamente basso.

I presidi ambientali di protezione presenti nonché le procedure operative redatte garantiscono una efficace barriera contro ogni rischio di contaminazione prevedibile sia in regime di gestione ordinaria che in regime straordinaria o accidentale.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 37 a 38
--	--	--------------

Ed. 1 Rev. 0 10/09/2019	ELABORATO TECNICO 7 VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

8. CONCLUSIONI.

L'analisi precedente è stata condotta secondo i dettami delle linee guida europee nonché dal D.M. 95/2019. Le caratteristiche strutturali dell'installazione, le modalità di gestione ordinarie e straordinarie della conduzione dell'impianto, dello stoccaggio e manipolazione delle materie prime, dei rifiuti prodotti, dei rifiuti in ingresso, ecc. i presidi ambientali presenti evidenziano la non sussistenza di un rischio effettivo di contaminazione della matrice ambientale suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti.

L'analisi condotta ha evidenziato un rischio basso per la contaminazione da gasolio (unica sostanza pericolosa pertinente).

In conclusione, quindi, il gestore ritiene che l'installazione IPPC di SMALTIMENTI SUD S.r.l. di POZZILLI non sia soggetta alle disposizioni di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, e, pertanto, ritiene che non si debba procedere alle fasi successive previste dalle linee guida europee e dal D.M. 95/2019 per la stesura della redazione della relazione di riferimento.

	Unità locale di Pozzilli (IS) – zona industriale – viale delle ricerche, snc	Pag. 38 a 38
--	--	--------------